

De Michelis: le PP.SS. debbono puntare su 8 settori strategici

Prime anticipazioni sul « libro bianco » del ministro - Una nuova strategia Ai privati agricoltura e abbigliamento - Probabile lo scioglimento della Gepi

ROMA — Entrò i primi di dicembre il « libro bianco » delle Partecipazioni statali, preparato da De Michelis, dovrebbe essere inviato al Cipe, ma già comincia a filtrare qualche indiscrezione, sia pure soltanto sulle linee generali, sulla « filosofia » che ispirerebbe le mille pagine del libro. Di che si tratta? L'ADN-Kronos ieri ha fornito qualche dettaglio. Il ministro vorrebbe delineare una vera e propria « nuova mappa dell'industria italiana », individuando i settori considerati trainanti e quelli ormai maturi o arretrati. Tra i primi sono compresi l'industria aerospaziale, quella dei trasporti di massa, l'elettronica e le telecomunicazioni, la telematica, l'alimentare, i grandi sistemi civili e militari, gli acciai speciali. E' qui che si dovranno concentrare gli sforzi delle aziende a capitale pubblico, per occupare spazi nuovi.

Le industrie « non strategiche », invece sono considerate l'auto, la siderurgia, la cantieristica, il tessile, la chimica di base, la metallurgia non ferrosa. Qui si tratta solo di consolidare le posizioni e di operare ristrutturazioni, continuando tuttavia a mantenere una presenza significativa anche sul piano internazionale.

Alcuni compatti, come quello agricolo e l'abbigliamento, dovrebbero essere restituiti ai privati o alle cooperative. Inoltre, occorre chiudere — sostiene De Michelis — con i salvagatti indiscriminati e anche con le strutture create per questo, come la Gepi. Le imprese a PP.SS vanno, inoltre proiettate su una dimensione multinationale.

Presupposto per tutto ciò è un « consueto » intervento finanziario. Si tratta di consolidare le attuali posizioni debitorie e di dare agevolazioni fiscali per rivalutare la consistenza patrimoniale effettiva delle imprese (rivalutazione degli immobili e degli impianti attraverso un rinnovo della legge Visentini).

Intanto, ieri sono stati resi noti i risultati della Finmeccanica. E' un quadro di sviluppo: il fatturato nei 5 anni scorsi è aumentato del 170 per cento, l'occupazione da 78.900 unità a 84.100 nel '79. Per quanto riguarda le aziende, Vizzelot ha annunciato che l'Alfa Romeo si avvia nell'81 verso l'equilibrio di bilancio, obiettivo già raggiunto dall'Ansaldo e verso il quale si sta avviando l'Aeritalia. Per i prossimi 4 anni si prevedono 1.300 miliardi di investimenti, soprattutto nel Sud e altri 9.300 occupati, l'80 per cento dei quali nel Mezzogiorno. Molto buone sono state anche le esportazioni, la cui quota sul totale del prodotto è passata dal 29 per cento del '75 al 43 per cento attuale.

Riforma del collocamento: il governo arretra su mobilità e commissioni

ROMA — Un arduo compito si presenta al comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera che da ieri pomeriggio è tornato ad esaminare il progetto di legge sugli esperimenti-piota in materia di avviamento al lavoro, mobilità e raccomandazione. Questa diventa la sede per valutare la « disponibilità » al confronto. Se il PCI ha presentato emendamenti migliorativi, la DC e altri gruppi, con l'appoggio del governo, sollecitano modifiche che tendono a stravolgere lo spirito riformista.

A rendere più problematica la situazione ha contribuito la replica del governo a conclusioni della discussione generale. Assicura il ministro-sottosegretario Zito ha letto un discorso generico, salvo che su due aspetti qualificanti: la funzione delle commissioni regionali per l'impiego e la mobilità. Sul primo punto Zito ha ribadito la linea centralistica, cioè la subordinazione delle commissioni al ministero e ai suoi delegati. Su secondo si è registrato un gesto arretrato, in risposta alle dichiarazioni del ministro Foschi dopo la conclusione della vertenza Fiat.

Massey - Ferguson: per 3400 cassa integrazione (25 giorni)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Cassa integrazione per tutti i circa 3.400 dipendenti della Massey Ferguson, la multinazionale canadese del trattore che ha stabilimenti ad Aprilia, Como, Fabbrico (Reggio Emilia) e Ravenna. La direzione italiana del gruppo lo ha comunicato: « Inaspettatamente », secondo i sindacati, « al coordinamento sindacale, che la « sospensione totale del lavoro » durerà complessivamente 25 giorni nell'arco di tre mesi, da dicembre fino a gennaio. Motivazione ufficiale: la « caduta » del mercato dei trattori (soprattutto gommati) con conseguente diminuzione della produzione per l'81 di 2.000 unità.

Le organizzazioni sindacali manifestano inizialmente sorpresa. « Eravamo stati noi a denunciare notizie preoccupanti sulla situazione finanziaria della multinazionale, non più di un mese fa », dicevano allora i sindacati regionali, ma dai dirigenti della Massey erano venute risposte rassicuranti. Hanno messo in rilievo i risultati raggiunti negli ultimi mesi dal punto di vista produttivo, ammettendo di fatto il non ricorso a riduzioni di orario e confermando le scelte di riconversione e ristrutturazione in corso. Questa decisione rimette in discussione le teme faticosamente convergenti».

In particolare ad essere rimesso in discussione il processo di riconversione in atto ad Aprilia (1.000 occupati), che dalla metà di quest'anno ha in programma un tipo di trattore singolare, dopo il trasferimento in Germania della produzione di macchine

movimento terra nel '78-'79, con conseguente messa in cassa integrazione (ancora in atto) di 63 lavoratori. Secondo la decisione Massey ora l'assestaggio dei trattori, compresi i singoli montati qui finora ad Aprilia, dove è escluso contratto. « Abbiamo deciso, quasi certamente », sottolineano alla FLM, « che per tutto l'81 almeno 240 dipendenti dello stabilimento saranno sospesi a zero ore ».

La posizione del gruppo — secondo il sindacato — è ancor più grave e preoccupante in quanto non prospetta alternative, manca di proposte di politica industriale; insomma, sospensioni, e basta. E questo in palese contraddizione con la ribadita intenzione di impegno nella riconversione dello stabilimento di Aprilia. Pertanto, il coordinamento del gruppo ha deciso di rispondere con la lotta a questo atteggiamento. Già entro questa settimana è in programma uno sciopero di due ore con assemblee delle maestranze e riunioni del cdf. Un altro sciopero, per l'intera giornata, è stato fissato per il 19 dicembre, con manifestazione ad Aprilia, mentre per il 18, sempre ad Aprilia, è convocata una riunione del coordinamento per valutare la situazione e decidere ulteriori iniziative. E' stato deciso di bloccare gli straordinari. Alla FLM nazionale è stato inoltre chiesto un incontro delle strutture sindacali del settore trattori.

f. a.

Si vedano, ad esempio, i

La CEE dà al contadino tedesco tre volte più che all'italiano

In un documento Giolitti, commissario della comunità, denuncia che la politica di sostegno alla agricoltura ha aumentato gli squilibri regionali - Proposta una logica di interventi differenziati

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La politica agricola attuata dalla Comunità europea ha contribuito in modo determinante ad aggravare gli squilibri regionali favorendo le zone più ricche a scapito di quelle più povere e sottosviluppate. La novità di questo atto di accusa (da un elemento centrale delle critiche rivolte alla politica agricola comunitaria) è che questo signifca, quasi certamente, sottolineare alla FLM, che per tutto l'81 almeno 240 dipendenti dello stabilimento saranno sospesi a zero ore ».

La disparità crescente dei redditi agricoli regionali, poi, costituiscono uno degli elementi che aggravano lo squilibrio globale tra le regioni.

mentre la loro riduzione dovrebbe essere « un obiettivo prioritario della Comunità ».

La questione essenziale che si pone è se di fronte ad una produzione « eccezionale » è ancora valida una politica di sostegno dei prezzi agricoli che aiuta maggiormente coloro che producono di più.

Questo logica, secondo il documento, è da respingere: bisogna invece orientare il sostegno della Comunità verso interventi differenziati, secondo le caratteristiche regionali e il volume di produzione delle aziende, e che comporti un'esenzione totale per certe regioni.

Riferite alle unità di lavoro le discriminazioni nelle spese agricole della Comunità sono ancora più gravi: salgono ad un indice di 150 per certe regioni francesi, belghe, tedesche, olandesi e danesi, e scendono sotto a 50 per una regione italiana su 3. La Comunità cioè spende tre volte di più per un lavoratore a

mecanismi e i livelli di sostegno di alcuni prodotti: al

grado che per uno italiano, i meccanismi del sostegno comunitario portano enormi vantaggi a chi produce di più.

Le disparità crescenti dei redditi agricoli regionali, poi, costituiscono uno degli elementi che aggravano lo squilibrio globale tra le regioni.

mentre la loro riduzione dovrebbe essere « un obiettivo prioritario della Comunità ».

La questione essenziale che si pone è se di fronte ad una produzione « eccezionale » è ancora valida una politica di sostegno dei prezzi agricoli che aiuta maggiormente coloro che producono di più.

Questo logica, secondo il documento, è da respingere: bisogna invece orientare il sostegno della Comunità verso interventi differenziati, secondo le caratteristiche regionali e il volume di produzione delle aziende, e che comporti un'esenzione totale per certe regioni.

Riferite alle unità di lavoro le discriminazioni nelle spese agricole della Comunità sono ancora più gravi: salgono ad un indice di 150 per certe regioni francesi, belghe, tedesche, olandesi e danesi, e scendono sotto a 50 per una regione italiana su 3. La Comunità cioè spende tre volte di più per un lavoratore a

Respinga la manovra dei neofascisti di bloccare la legge sui patti agrari

ROMA — Alla Camera altri due ostacoli sono stati superati ieri sulla strada che dovrà condurre al varo della riforma dei patti agrari. Con una larghissima maggioranza (350 contro 41) è stato, infatti, respinto un ordine del giorno con cui i neofascisti tentavano di impedire il passaggio alle Camere degli articoli del provvedimento. Un'ora dopo è stato varato quell'articolo 1 della legge che pone fine al regime di proroga e fissa in un quindiciennio la durata minima dei contratti d'affitto a coltivatori diretti singoli o associati.

Se non che nel voto segreto sull'ordine del giorno si è avuta la conferma che, al di là delle dichiarazioni e delle posizioni ufficiali, è sempre in agguato un nucleo compatto di deputati che avverrà profondamente la riforma ed è pronto ad assecondare qualsiasi manovra diversiva e boicottatrice.

I missini presenti in aula al momento del voto erano infatti appena 12: sono quindi una trentina i franchi tiratori dc che, come nei giorni scorsi sul voto delle pregiudiziali di incostituzionalità, hanno sovradimensionato l'opposizione da destra ad una legge che necessita si di profonde modifiche ma in senso del tutto opposto, più avanzato: anzitutto liquidando quel famigerato articolo 42 del testo già approvato dal Senato che prevede la possibilità di « deroghe » alla nuova disciplina dei patti sulla terra, in pratica così vanificando la riforma.

E, puntualmente, questo che era e resta il nodo fondamentale dello scontro tra maggioranza governativa e opposizione comunista si era riaffacciato anche ieri, in sede di replica del ministro dell'Agricoltura a quanti erano intervenuti nella discussione generale. Il sen. Bartolomei aveva infatti tentato di salvare capra e cavoli, così cadendo in una clamorosa contraddizione: la difesa (se pur cauta che nel passato) del diritto di deroga, pur nella esplicita ammissione della fondatezza di due principi:

— che per essere davvero rinnovatore (cioè strumento essenziale per la programmazione delle trasformazioni e, quindi, degli investimenti), il contratto agrario ha da essere di lunga durata, anzitutto almeno protetto nel quindicennio già fissato dalla legge;

— che il riconoscimento del diritto di iniziativa per le trasformazioni non può ammettere eccezioni di alcun genere.

Di lì a poco il voto segreto che ha testimoniato con tutta evidenza come proprio queste contraddizioni di fondo e questi limiti riduttivi della riforma finiscono per dare ulteriore spazio e comunque nuova forza, ai gruppi che si oppongono alla nuova disciplina e che comunque tentano di svuotarla di ogni reale contenuto vincolante e innovatore.

Anche da qui l'esigenza di andare ad un confronto ravvicinato, e non troppo dilazionato nel tempo, sulla enorme chiave del provvedimento. Ma quali sono, realisticamente, le possibilità che il confronto di merito proceda in modo spedito?

Non molte. Urgono, alla Camera, scadenze molto delicate connesse al corso del bilancio '81 dello Stato.

E' probabile che si riesca ad inserire la discussione di alcuni articoli nelle pieche del già molto fitto calendario pre-natalizio (e in questo senso il PCI insistrà prioritariamente), ha ribattezzato ieri Attilio Esposto): ma il grosso delle norme non potrà — ormai è chiaro — essere esaminato e votato prima dell'anno nuovo.

g. f. p.

La SAMIN nella ricerca sottomarina

ROMA — La SAMIN, società pubblica per il settore minerali facente capo all'ENI, è entrata come membro associato nell'Ocean Mining Associate (OMA), costituita per la ricerca ed estrazione di noduli polimetallici dai fondi marini. Della OMA fanno parte la U.S. Steel, la Sun (USA) e l'Union Mineral (Svezia). La società effettua già la raccolta di noduli a profondità fino a 5 chilometri

Si prepara un « golpe » sui prezzi del petrolio

Obiettivo, i 40 dollari a barile - Le compagnie, messo da parte l'ottimismo sulle scorte, cominciano a presentare l'acquisto di gas sovietico - Le scelte americane e inglesi

ritratti.

Passata una certa fase dell'OPEC prevista il 15 dicembre a Bali, in Indonesia, l'Iran ha dichiarato che non vi parteciperà. Tuttavia, i giochi si stanno svolgendo indipendentemente dalla riunione del 15 dicembre. Essi girano, in larga misura, attorno alla politica petrolifera dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Negli Stati Uniti è in corso una campagna diretta a magnificare la scoperta di nuove riserve sia nelle aree continentali che, soprattutto, nel mare dell'Alaska. Il ritorno all'autosufficienza, inseguito da Carter e dato per certo da Reagan, viene dato per raggiungibile con un « semiprezzo » aumento di prezzi?

Le compagnie chiedono quindi ai governi impegni precisi prima di intracciare le scorte, ad esempio di legge libera da obblighi di essere rilasciate.

La parola d'ordine dei paesi consumatori resta, naturalmente, quella di non fare contratti di acquisto supplementari a prezzi più alti del listino e di astenersi da acquisti per piccole quantità sul mercato libero. Però il prezzo sul mercato libero è già salito da 32-34 a 38-40 dollari per barile. Alcuni paesi produttori hanno già dichiarato che non intendono vendere a meno del prezzo di mercato libero. I 40 dollari al barile, un aumento attorno al 15 per cento, sarebbe dunque all'ordine del giorno della riunione dei paesi

che raro, all'annuncio della guerra Iran-Iraq e della vita politica statunitense, ora però si cominciano a diffondere dubbi sulla possibilità di utilizzare le scorte: che razza di scorte sono se le consumiamo quando c'è la possibilità di ottenere maggiori forniture con un « semiprezzo » aumento di prezzi?

Le compagnie chiedono quindi ai governi impegni precisi prima di intracciare le scorte, ad esempio di legge libera da obblighi di essere rilasciate.

Le compagnie, messo da parte l'ottimismo sulle scorte, cominciano a presentare l'acquisto di gas sovietico - Le scelte americane e inglesi

ritratti.

Passata una certa fase dell'OPEC prevista il 15 dicembre a Bali, in Indonesia, l'Iran ha dichiarato che non vi parteciperà. Tuttavia, i giochi si stanno svolgendo indipendentemente dalla riunione del 15 dicembre. Essi girano, in larga misura, attorno alla politica petrolifera dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Negli Stati Uniti è in corso una campagna diretta a magnificare la scoperta di nuove riserve sia nelle aree continentali che, soprattutto, nel mare dell'Alaska. Il ritorno all'autosufficienza, inseguito da Carter e dato per certo da Reagan, viene dato per raggiungibile con un « semiprezzo » aumento di prezzi?

Le compagnie chiedono quindi ai governi impegni precisi prima di intracciare le scorte, ad esempio di legge libera da obblighi di essere rilasciate.

La parola d'ordine dei paesi consumatori resta, naturalmente, quella di non fare contratti di acquisto supplementari a prezzi più alti del listino e di astenersi da acquisti per piccole quantità sul mercato libero. Però il prezzo sul mercato libero è già salito da 32-34 a 38-40 dollari per barile. Alcuni paesi produttori hanno già dichiarato che non intendono vendere a meno del prezzo di mercato libero. I 40 dollari al barile, un aumento attorno al 15 per cento, sarebbe dunque all'ordine del giorno della riunione dei paesi

che raro, all'annuncio della guerra Iran-Iraq e della vita politica statunitense, ora però si cominciano a diffondere dubbi sulla possibilità di utilizzare le scorte: che razza di scorte sono se le consumiamo quando c'è la possibilità di ottenere maggiori forniture con un « semiprezzo » aumento di prezzi?

Le compagnie chiedono quindi ai governi impegni precisi prima di intracciare le scorte, ad esempio di legge libera da obblighi di essere rilasciate.

La parola d'ordine dei paesi consumatori resta, naturalmente, quella di non fare contratti di acquisto supplementari a prezzi più alti del listino e di astenersi da acquisti per piccole quantità sul mercato libero. Però il prezzo sul mercato libero è già salito da 32-34 a 38-40 dollari per barile. Alcuni paesi produttori hanno già dichiarato che non intendono vendere a meno del prezzo di mercato libero. I 40 dollari al barile, un aumento attorno al 15 per cento, sarebbe dunque all'ordine del giorno della riunione dei paesi

che raro, all'annuncio della guerra Iran-Iraq e della vita politica statunitense, ora però si cominciano a diffondere dubbi sulla possibilità di utilizzare le scorte: che razza di scorte sono se le consumiamo quando c'è la possibilità di ottenere maggiori forniture con un « semiprezzo » aumento di prezzi?

Le compagnie chiedono quindi ai governi impegni precisi prima di intracciare le scorte,